



Irene in un momento affettuoso con uno dei suoi bambini

# Lo sport mi ha forgiato il carattere

Seconda generazione dell'impresa Delicius di Parma, Irene Rizzoli deve il suo stile di leadership e l'amore per le sfide alla disciplina sportiva coltivata in gioventù. Dal volo acrobatico ha imparato, per esempio, a ragionare per obiettivi e a cambiare velocemente rotta quando occorre, mentre dalla danza ha appreso la virtù del sacrificio e la capacità di gestire la frustrazione

◆ Gaia Fiertler

**D**anza classica, volo acrobatico e oggi dressage, disciplina dell'equitazione. Quello che dello sport è sempre piaciuto a Irene Rizzoli è la sfida, il mettersi in gioco per raggiungere risultati a media-lunga scadenza con l'allenamento continuo, esercizio dopo esercizio, sforzo dopo sforzo. Proprio come dovrebbe accadere in azienda: visione, progettualità e coraggio come qualità del leader che fa crescere l'impresa e la mantiene competitiva sul mercato.

Seconda generazione dell'impresa Delicius di Parma, quella delle acciughe, sgombri e sardine, membro del consiglio di amministrazione con il padre presidente, la madre e il fratello Andrea, Irene Rizzoli deve tanto allo sport per come le ha forgiato il carattere e per lo stile di guida che le ha dato. Il padre l'ha voluta con sé subito dopo la laurea in Economia, e dopo un periodo formativo in azienda si è buttata sul controllo di gestione e sulla supervisione del marketing, discipline solo in apparenza distanti fra loro, perché in realtà si occupano entrambe di numeri, di cui cogliere punti di debolezza e opportunità da sviluppare. «Io ragiono solo per numeri», racconta l'imprenditrice, «mi pongo l'obiettivo di dove voglia trovarmi tra 4-5 anni e predispongo una serie di step intermedi per arrivarci, pronta a cambiare rotta se necessario. Questa forma mentis me l'ha data l'acrobazia: ragionare per obiettivi ed essere veloce a cambiare quando serve, velocità che nel volo è vitale e, sempre più, anche in azienda. Tra l'altro anche mio fratello Andrea è pilota, oltre a essere ingegnere, quindi ci troviamo perfettamente nella condivisione degli obiettivi e del percorso intermedio per raggiungerli». Dalla danza, invece, Irene ha imparato il sacrificio, la gestione della frustrazione quando i risultati non arrivano e la padronanza del palcoscenico, il non avere paura del pubblico, che le permette oggi di intervenire con naturalezza a convegni e tavole rotonde.

### **Ciò che scardina il pregiudizio è la competenza**

Grazie all'impegno e alla dedizione assoluta, tra i 23 e i 30 anni è salita ripetutamente sul podio più alto nelle competizioni italiane e internazionali di volo acrobatico, di cui è stata tre volte campione italiano e capitano della nazionale



**Irene Rizzoli con il fratello Andrea, con cui è amministratore delegato di Delicius**

nel 2004. «La mia determinazione era assoluta, mi allenavo sempre, non c'erano week-end liberi con le amiche, ero sempre al campo volo di Lugo di Romagna a provare e riprovare. Volevo vincere e ce l'ho fatta», racconta, «Avevo una grande vitalità e un desiderio di riscatto dopo una lunga esperienza con la danza classica che amavo moltissimo, ma dove, a vent'anni, mi resi conto che non avrei eccelso, non essendo partita con il piede giusto. Per essere la migliore avrei dovuto fare scuole professionali fin dall'inizio, per esempio alla Scala di Milano, ma venivo dalla provincia e i miei genitori erano molto apprensivi. È importante, lo dico ai giovani e lo farò con i miei figli, scegliere sempre le scuole migliori se si vuole eccellere».

La familiarità con il volo risaliva all'adolescenza, quando il padre la portava a volare insieme con il fratello. In un ambiente totalmente maschile, di militari e piloti di linea, avrebbe potuto non essere facile farsi accettare, ma lei con la sua bravura comprovata si è fatta strada senza farsi frenare dai pregiudizi. «Un certo maschilismo c'è sempre, anche da parte delle donne, ma quello che scardina il pregiudizio è la competenza, dimostrare di essere capaci e in questo non c'è differenza di genere. In particolare, poi, nel volo come nell'equitazione si gareggia insieme, uomini e donne, perché l'aereo non si accorge se sei maschio o femmina, e neanche il cavallo. La differenza è che noi donne dobbiamo sempre dimostrare sul campo di essere brave e capaci, agli uomini è richiesto meno».

### **Il valore aggiunto di essere donna nella gestione dell'industria 4.0**

A parità di competenze, Irene riconosce di lavorare benissimo sia con gli uomini



Irene si prepara a prendere il volo. Nella pagina a fianco, alla presentazione del libro "Alice o acciuga?", in cui ci racconta la storia del prodotto e le sue fasi di preparazione



che con le donne ma poi ammette che, se si instaura solidarietà tra due donne, si lavora ancora meglio e anche i risultati ne beneficiano. «Noi donne per necessità sappiamo mettere in correlazione stimoli diversi da ambienti diversi, dando un grande valore aggiunto. Penso alla gestione dell'inizio della giornata per una madre che poi deve correre in ufficio. Traslando questa abitudine sul piano professionale, nel mio settore per esempio è interessante valutare idee da altri contesti e mercati e una maggiore spazialità

mentale aiuta a trovare soluzioni più originali». La visione d'insieme delle donne sarà d'aiuto anche per la gestione della Industria 4.0, che richiede trasversalità nella gestione di sistemi complessi che coniugano i dati con i prodotti e i processi: «Benché i numeri siano sconsolanti rispetto alla scarsa presenza femminile nei lavori più tecnologici, queste differenze non hanno più senso di esistere alla velocità in cui ci muoviamo. L'inedita rivoluzione digitale deve trovarci tutti preparati insieme. Tuttavia l'uomo ha, dalla sua, la



capacità di focalizzarsi, ma può anche permetterselo perché è la donna che generalmente tiene insieme tutto».

### La cultura umanistica

Come non aveva paura quando volava, perché racconta di esserci arrivata per gradi, con un addestramento progressivo con l'istruttore che la guidava da terra e poi da sola poco alla volta, così Irene non ha paura ora della rivoluzione digitale, una grande opportunità per tutti, né delle sfide del mercato. E fa tesoro della sua formazione non solo sportiva, ma anche umanistica, appresa sui banchi di scuola. «Il liceo classico mi ha insegnato a scrivere e così ho scritto agilmente un libro fotografico corredato di didascalie e testi sulla cultura di prodotto della mia azienda, "Alice o acciuga?", edito da Mondadori e presentato a Expo. Una grande operazione di marketing dove ho potuto mettere me stessa e il mio amore per l'azienda di famiglia, che ringrazio per avermi obbligata a frequentare il liceo classico al Maria Luigia di Parma. Una di quelle scelte imposte che ti formano, ti danno la capacità di dare un senso alle cose, a trovare connessioni sempre nuove e a padroneggiare bene l'italiano».

La Rizzoli non si spaventa neanche del contraddittorio quando presenta nuovi progetti al suo gruppo di lavoro, perché se c'è un contraddittorio vuol dire che deve prepararsi meglio, se invece è davvero convinta ha subito risposte convincenti.

## L'HOTEL A MISURA DI VACANZE IN PIENO RELAX

### Qual è il suo stile di vacanza preferito?

«La vacanza preferita è con la mia famiglia. Ovunque: mare, montagna, campagna, città d'arte, in qualsiasi parte del mondo. L'unica cosa che pretendo è che sia garantito il massimo del riposo, fisico e mentale, niente scarpe, niente orari fissi. Totale relax, un buon libro e tante coccole».

### Una vacanza indimenticabile?

«Una vacanza in barca alle Bahamas alla ricerca di delfini selvatici. Non abbiamo visto la terraferma per oltre una settimana. Abbiamo goduto appieno delle meraviglie della natura, un orizzonte a perdita d'occhio e la possibilità di nuotare in mezzo a tartarughe e delfini. Anche per i bambini è stata una vacanza meravigliosa».

### Come cambiano le vacanze con i figli?

«Cambiano se i bambini sono molto piccoli, se ci sono ciucci e biberon da portarsi dietro. Quando iniziano a essere autonomi, a mangiare dappertutto e ad apprezzare posti nuovi e culture diverse, la vacanza diventa stupenda perché attraverso i loro occhi è possibile apprezzare di nuovo lo stupore e la meraviglia».

### Lo stile di hotel preferito nel tempo libero?

«Comodo per dove si deve andare, quindi a due passi dalla spiaggia o vicino alle piste da sci, oppure sotto il campanile del duomo. Quell'albergo che ti permette di non usare l'automobile».

### Lo stile di hotel quando viaggia per lavoro?

«Anche in questo caso vicino a dove si dev'essere per lavoro. Considero gli spostamenti nel traffico una gran perdita di tempo».

### Quali servizi sono irrinunciabili in vacanza e per lavoro?

«La presenza del wifi per il lavoro, e l'assenza di wifi in vacanza».

### Che cosa la fa tornare in una struttura alberghiera?

«Una camera silenziosa, cuscini soffici e una ricca colazione, che mi permette di caricarmi di energia fin dalla mattina».

### I suoi hotel preferiti?

«Amo molto l'Hotel de Pecheurs all'Île de Cavallo».

La prossima sfida sarà l'internazionalizzazione (ora il 90% delle vendite è in Italia) attraverso un sistema di e-commerce che funzioni davvero.

### La famiglia

Lo sport e la famiglia restano le sue scuole di vita e di leadership. Avere avuto esempi come la madre, figura carismatica a casa e in azienda, e qualcuno che credesse in lei, come il padre che le diceva che poteva fare qualsiasi cosa, sono stati due buoni propellenti per le sue scelte. «L'autostima si sviluppa in un ambiente positivo. Non si nasce sicuri ma neanche pigri e indolenti, dipende dagli stimoli che si ricevono», conclude Irene, oggi madre di tre maschietti. «Certo un po' di frustrazione va mandata giù, serve un po' di autoironia e dagli errori e dalle sconfitte ci si deve passare. È tutta scuola, ma vince chi si rialza prima. Ci sarà sempre qualcuno pronto a placcarti, ma devi trovare la forza di reagire».

